

ENSEMBLE LOCATELLI

VIOLINO: Jérémie Chigioni
CLAVICEMBALO: Tomas Gavazzi

Jérémie Chigioni, nato a Bergamo nel 1994, si avvicina alla musica fin dalla più tenera età grazie alla forte tradizione musicale presente nella sua famiglia. Compie i suoi studi al Conservatorio "G. Donizetti" di Bergamo, dove ha conseguito la Laurea di Primo Livello in Violino con il massimo dei voti sotto la guida di E. Casazza. Nel 2016 ha ottenuto a pieni voti la Laurea di Secondo Livello in Violino presso il Conservatorio "C. Monteverdi" di Cremona con R. Noferini.

Nell'estate 2020 inizia lo studio della Viola, poche settimane dopo, autodidatta, si diploma brillantemente da privatista presso il Conservatorio "G. Donizetti" di Bergamo.

Dal 2016 si specializza in Violino Barocco con E. Onofri.

Collabora con La Magnifica Comunità, La Barocca, I Musici di Santa Pelagia, Coin du Roi, Ensemble La Silva.

Si è esibito in importanti sale da concerto a fianco di rinomati artisti quali Simone Kermes, Vivica Genaux, Sonia Prina, Filippo Mineccia, Enrico Onofri, Enrico Casazza.

Collabora in qualità di violino di spalla e primo violino solista con l'orchestra filologica "Silete Ventii" di Milano, "Ensemble Faventia" di Faenza e "Ensemble Pietro Antonio Locatelli".

È stato selezionato come membro "Orchestra Nazionale Barocca dei Conservatori" diretta da E. Onofri per l'edizione 2017. Nell'aprile 2016 ha effettuato una tournée in Bolivia con l'ensemble "Donizetti" sotto la guida di E. Casazza per il festival APAC e per altri concerti promossi dalla Fondazione Simón Patiño.

Nell'agosto 2018 ha effettuato una tournée in Cina con "I Musici di Santa Pelagia" di Torino diretti da Maurizio Fornero.

Ha inciso per Warner Classics, Panclassics e Classica dal vivo.

Suona un violino in condizioni originali di fine XVIII secolo.

Tomas Gavazzi nato a Bergamo nel 1990 si è diplomato nel 2014 con il massimo dei voti in Organo e Composizione Organistica sotto la guida del M^o Messori presso l'ISSM "Donizetti" di Bergamo dove ha proseguito gli studi frequentando il triennio di clavicembalo e tastiere storiche sempre con il M^o Messori. Ha proseguito gli studi prendendo il Master in Organo e Composizione organistica con il massimo dei voti presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova nella classe del M^o Messori.

Ha seguito corsi di perfezionamento in improvvisazione e repertorio in Italia e all'estero con maestri quali L.F. Tagliavini, L. Ghielmi, L. Lohmann, F. Corti, G. Bovet, M. Imbruno, L. Tamminga, R. Loreggian, G. Antonini...

Ha partecipato a diversi concorsi organistici nazionali ricevendo numerosi premi e attestazioni di merito.

Collabora con: Ensemble Locatelli, Accademia dell'Annunciata, Officina Barocca, Accademia Montis Regalis, La Cappella Augustana.

Nel 2014 ha costituito il duo Bivio con il violinista Simone Pirri in cui viene approfondito il repertorio per violino e clavicembalo obbligato.

Ha inciso per ClassicaDalVivo, RiverRecords, DEVEGA, Panclassics, Tactus.

Viene invitato in numerosi festival in veste di solista all'organo e continuista al cembalo con concerti in Italia, Bolivia, Olanda, Francia, Svezia, Germania e Svizzera.

Ha tenuto una masterclass di cembalo per gli allievi del conservatorio superiore di La Paz (Bolivia).



Stagione 2020

Con il patrocinio di:



SONATE E FANTASIE à solo e accompagnate

Ensemble Locatelli
Jérémie Chigioni, violino
Tomas Gavazzi, clavicembalo

**CONCERTO
IN STREAMING**

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



Con il contributo di:



www.ensemblelocatelli.com
ensemble.locatelli@gmail.com
3489292225

**J.S. Bach (1685-1750): Sonata per Clavicembalo e Violino
in Sol maggiore BWV 1019
*Allegro - Largo - Allegro - Adagio - Allegro***

**G.P. Telemann (1681-1767): Fantasia n°9 per Violino Solo
in Si minore TWV 40:22
*Siciliana - Vivace - Allegro***

**J.S. Bach: Preludio/Fantasia per Clavicembalo
in La minore BWV 922**

**G.P. Telemann: Sonata per Violino Solo accompagnato
dal Clavicembalo in Re maggiore TWV 41:D1
*Largo - Corrente/Vivace - Sarabanda - Gigue***

Il programma del secondo concerto della mini-Stagione 2020 di Ensemble Locatelli presenta un intimo confronto cameristico in triplice veste: dal punto di vista strumentale come una dicotomia tra violino e clavicembalo, dal punto di vista formale compositivo proponendo un confronto tra la sonata e la fantasia, e infine dalla prospettiva dei compositori, con il confronto tra Bach e Telemann, per ognuno dei quali viene eseguita una fantasia e una sonata. Se è ormai chiaro e radicato cosa si intenda tradizionalmente per sonata (una composizione composta in vari movimenti di carattere e andamento contrastante), un approfondimento sulla forma della fantasia è quantomeno necessario e interessante.

Con il termine “fantasia” si fa riferimento a una composizione esclusivamente strumentale che trae le proprie origini sia dalla pratica dell'improvvisazione sia da una prassi di esplicito richiamo all'imitazione dei mottetti e dei canti liturgici.

Questo termine è sicuramente connesso alla soggettività, all'estro e alla creatività del musicista su due livelli: quelli dell'esecutore sono chiamati in causa allo stesso livello di quelli del compositore con l'obiettivo di trasmettere il carattere di libertà e di fantasia individuale.

Usato in maniera molto ambigua per tutto il XVI e XVII secolo, con il termine fantasia venivano descritte delle composizioni in forma imitata, ma anche con strutture libere e poco fiorite (soprattutto in Italia nel XVI secolo), e delle composizioni simil-improvvisative organistiche su un tema dato, che diventavano opportunità di sfoggio della creatività e dell'esuberanza del compositore.

L'ambiguità del termine è provata anche dalla diversa connotazione che assume a seconda dell'area geografica in cui è utilizzato. Ad esempio, in Spagna nel XVI secolo la fantasia segue delle regole precise, mentre in Inghilterra è per definizione una composizione svincolata da dettami stilistici. Nel XVII secolo in Francia e Inghilterra la fantasia risulta essere un tipo di composizione destinato a strumenti ad arco che si confà alle composizioni e all'austerità della musica sacra (il britannico H. Purcell può essere considerato il maggior esponente di questa corrente con le sue “16 fantasias” scritte per consort di viols nel 1680). A quel tempo, invece, in Italia e in Spagna si assiste alla graduale sostituzione di questa forma compositiva con la sonata. Caso singolare è quello dell'area tedesca, dove la fantasia è destinata unicamente agli strumenti a tastiera, spesso abbinata a una fuga (producendo quindi un contrasto tra una forma in stile più improvvisativo e una forma rigidamente strutturata come la fuga), e raggiungendo l'apice del proprio sviluppo con Johann Sebastian Bach.

Le fantasie di Bach sono diverse e abbastanza diverse tra di loro. Nel celebre *Pièce d'Orgue*, BWV 972, la massiccia parte centrale in contrappunto a cinque voci in stile antico è incastonata tra un'introduzione e una conclusione in forma toccatistico/improvvisativa. Diversa è la funzione della Fantasia in sol minore BWV 542, in cui la densa e intricata fantasia iniziale funge da preludio a una gloriosa fuga.

La scrittura per cembalo è invece leggermente diversa: le due più celebri fantasie bachiane per questo strumento si caratterizzano per una imprevedibilità del discorso musicale e per un uso vorticoso di cromatismi e note veloci. La Fantasia cromatica in re minore BWV 903 è un ottimo esempio di questo stile ed è nuovamente abbinata a una fuga, mentre la Fantasia in la minore BWV 922, eseguita questa stasera, è considerata spuria in quanto non abbinata a nessun altro brano. L'utilizzo di rapide figure in discesa cromatica ricorda alcuni passaggi virtuosi del quinto concerto brandeburghese, in cui proprio la monumentale cadenza finale del primo movimento sembra essere costruita come una fantasia (alternanza di sezioni contrappuntate e libere, perdita dell'orientamento armonico grazie a sequenze cromatiche, ecc..).

Per Telemann, al contrario, le innumerevoli fantasie per strumento solo (12 per violino, 12 per flauto, 12 per viola da gamba, 36 per cembalo) si sviluppano in maniera distinta in più movimenti, secondo canoni compositivi meno legati alla prassi improvvisativa e più a forme di danza o di sonata (suite).